

Il pellegrinaggio alla città di Santiago di Compostella, nella Spagna Nord Occidentale, dove la tradizione vuole che sia sepolto l'apostolo Giacomo, fratello di Giovanni evangelista, da oltre mille anni viene ripetuto ininterrottamente da milioni di pellegrini..

Avevo scoperto che tuttora molti percorrono a piedi il Cammino di Santiago e anch'io avevo desiderato di disporre liberamente di un mese della mia vita, non solo per devozione, ma anche per una vacanza, una evasione, una camminata, un po' di avventura, incontri con persone nuove, arte, storia, paesaggi pittoreschi, cucina locale. Ma cercavo anche qualcos'altro. Il mio atteggiamento era quello di uno che doveva chiedere udienza a un personaggio importante, il buon Giacomo, e di essere finalmente ascoltato dopo un mese di anticamera; mi immaginavo il viaggio a piedi come un piacere più che un sacrificio.

Partimmo così da Roncesvalles, nei Pirenei, ai primi di Giugno; mi attendevano quattro settimane di cammino e circa 750/ 800 km di strada. Una volta cominciato, poche cose vengono più naturali che camminare.

Un mese densissimo, fatto di ritmi assolutamente nuovi; partivamo all'alba, tante volte alla luce della luna o dei lampioni, in attesa del sorgere del sole, lungo sentieri sassosi e campi di grano, o a fianco di strade o sopra ponti antichi. Ore e ore di marcia con lo zaino in spalla e la conchiglia appesa, simbolo dei pellegrini, bastone in mano e cappello per ripararsi dal sole, che sorgeva, saliva, picchiava a mezzogiorno e poi calava, e dopo il vespro la ricerca di un comodo giaciglio per riposare, una mensa per rifocillarsi, un bagno, una doccia se possibile, e quando c'era tempo un lavatoio per fare il bucato e di nuovo sera, mattina e cammino.

Scendemmo i Pirenei, attraversammo le basse montagne della Navarra, i vigneti della Rioja, l'altopiano desolato della meseta castigliana con le sue distese di frumento, il paraimo di Leon, le umide colline della Galizia.

Toccavamo villaggi e città di cui prima di allora avevamo appena sentito il nome, o neppure quello: Roncesvalles, Pamplona, Logrono, Estella, Santo Domingo della Calzada (con la leggenda del Gallo e la Gallina), Burgos, Sahagun, Leon, Astorga, Belorado, Hornillos del Camino, Fromista, Ponferrada, Melide .... e alcuni borghi quasi nascosti e dimenticati come Cirauqui, El Burgo Ranero, Ledigos, El Ganso, Cocabelos, Molinaseca, Las Herrerias ... che vivono grazie al Camino e questi per ricompensa regalano al pellegrino momenti del tempo che fu .

Ci sono immagini che conservo nel cuore: l'arcobaleno augurale a Roncesvalles, l'Alto del Perdon con i suoi mulini eolici, i commoventi Cristi di Puente la Reina (col centenario ponte), e di Furelos (con la chiesa San Juan), i nidi di cicogne a Najera e in tutta la Rioja, il gelso del Paramo, il gregoriano dei Benedettini a Rabanal del Camino, la storia di santa Rita raccontata dalle Agostiniane a Ledigos, il passo di O'Cebreiro, la Cruz de Hierro a 1505 metri di altitudine, la lezione di vita impartitami dalla hospitalera a Villafranca, i ciliegi del Bierzo, la benedizione al santuario della Virgen del Camino, il ricordo di padre Josè Maria a San Juan de Ortega, il commovente e conclusivo abbraccio al busto bronzeo di San Giacomo.

Per la prima volta le vere preoccupazioni si limitavano a cose semplici ed essenziali: cercare dell'acqua, delle provviste, la strada giusta, un riparo dal sole e dalla pioggia, un posto per riposare.... Tutto l'altro era irrilevante. La natura e il buon Dio davano il resto.

Guardavo la mia vita dal di fuori e mi scoprivo ad ammettere i miei errori, a sciogliere nodi e guardare con occhi diversi, a fare i conti con le mie magagne, limiti, miserie che non pensavo di avere e che emergevano pian piano, una ad una.

E nello stesso tempo a superare inaspettatamente quei limiti a me noti con una forza interiore che scoprivo tappa dopo tappa. Sentivo che Qualcuno mi stava accanto.

C'era quella umanità dei pellegrini, di ogni età, sesso, professione, coi i quali non tardavamo a darci del TU, in senso liberatorio e fratellanza, ci chiamavamo per nome, e ci abbracciavamo come vecchi amici ad ogni ripetuto incontro.

Ancora li porto tutti nel cuore, come tutti i frammenti di questo lungo film fatto di umanità, generosità e accoglienza. Tutto con spiccato senso di spiritualità, a volte per alcuni anche nascosta, ma con evidente, ricorrente ed inconscia meravigliata scoperta.

Nei tempi antichi si diceva che " *si andava a Santiago per salvare l'anima* ", ora si va per " *ritrovarla* " ed aggiungo che sicuramente ci sono cose che nella vita bisogna fare almeno una volta: percorrere a piedi EL CAMINO, come semplicemente si dice in spagnolo.

*Pax Dei*

**Il pellegrino Donato**